

20/06/2018

**L'Arena**  
Il giornale di Verona dal 2006

**IL CASO.** Il consigliere regionale e il presidente di Area Liberal

# Censimento dei Rom, è subito scontro

Casali: «Condivisibile». Pasetto: «Tira brutta aria»

Ricadute anche a Verona dell'uscita salviniana sul censimento dei Rom. «Non solo i Rom vanno censiti, ma tutti i soggetti che sono sul suolo nazionale, come accade in tutti i paesi civili. È assolutamente condivisibile il principio esposto dal ministro Salvini: tutti coloro che si trovano in Italia devono essere censiti e noti alle autorità nazionali, si deve riportare ordine e legalità in Italia partendo anche da questo principio», dice in una nota Stefano Casali, consigliere regionale di Centro Destra Veneto, di Verona Domani.

«Il leader della Lega», continua Casali, «ha parlato di una ricognizione sui rom per vedere chi, come e quanti sono sul nostro territorio. In Italia vi è già la registrazione e identificazione dei turisti che risiedono in ogni hotel, bed and breakfast e strutture ricettive. Non capisco perché ci si indigna davanti a questi principi sacrosanti. Se la legge vale per tutti, perché si devono fare distinzioni? Ogni cittadino italiano è poi "schedato", sappiamo dove risiede, che medico curante ha scelto, dove ha residenza fiscale. Bene, ciò avvenga anche per i Rom, tale principio porterà poi solo benefici ai



Rom che potranno entrare in una rete sociale con vantaggio soprattutto per i minori».

«Auspico altresì che per i migranti vengano fatti veloci ed efficaci controlli», conclude Casali, «che permettano di capire chi debba essere assolutamente protetto in quanto profugo e chi, essendo clandestino, e sottraendo risorse a chi scappa da guerre e violenze, sia rapidamente rimpatriato. Ben vengano quindi iniziative come quelle che il Governo sta preparando che sanino la latitanza dall'esecutivo Pd in materia di sicurezza dei territori».

Di tutt'altro tenore il commento di Giorgio Pasetto, presidente di Area Liberal. «Il vento razzista salviniano

ci ha messo poco ad arrivare anche a Verona», dice. «Il via libera al Daspo da parte della Commissione sicurezza sembra essere il primo provvedimento della nostra amministrazione comunale in questa direzione. Il Daspo è uno strumento a tutela dei soggetti più deboli con l'allontanamento da zone a servizio della comunità "persone moleste", bagarini che arrechino disdoro ai luoghi. Non stiamo parlando né di crimini né di delinquenti, ma persone borderline che spesso hanno bisogno di aiuto sociale. Ho il più che legittimo sospetto tuttavia che verrà utilizzato come sistema di allontanamento di categorie di cittadini poco gradite». •

« d s r f c r t F r l t g s t f F c s c v d s C s u u d l: d c v t F I

IL PIANO. Il Comune accelera, iter stralciato dalla variante 23 per poter arrivare entro ottobre al progetto preliminare

## Ex Arsenale, ecco cosa andrà nei padiglioni ristrutturati

Spunta nuova foresteria con ristorante nell'ala verso Borgo Trento. Teatro, mercati e laboratori nelle altre corti del complesso. Rinnovata la convenzione con il Politecnico

Enrico Giardini

Arsenale, qualcosa si muove. Spunta una foresteria insieme a un ristorante, nella parte di edificio della corte centrale che dà verso viale della Repubblica e Borgo Trento.

Poi si cerca di accelerare l'iter per arrivare al progetto preliminare per la riqualificazione, entro ottobre, e per questo il progetto, grazie a un emendamento della maggioranza di centrodestra, è stato stralciato dalla variante urbanistica 23.

Inoltre l'Amministrazione comunale ha rinnovato la convenzione con il Politecnico di Milano, sede di Mantova, per uno approfondimento tecnico sul possibile futuro utilizzo dei singoli edifici. E per la prima volta spunta nella commissione temporanea sull'ex Arsenale, presieduta da Paolo Bressan (Battiti Verona Domani), una cartina con le destinazioni d'uso.

**SONO, QUELLE** sopra citate, le novità emerse nel cammino, cominciato alla fine dell'anno scorso, per arrivare appunto al progetto preliminare per la riqualificazione dell'ex Arsenale austriaco.

Presente Matteo De Marzi (Battiti Verona Domani), presidente della commissione consiliare urbanistica, l'autore dell'emendamento che fa stralciare il progetto per l'Arsenale dando la possibilità di attingere a var articoli del Repertorio normativo per prevedere le varie funzioni.

**E QUESTE ULTIME**, nel braccio della corte centrale rivolto all'ingresso - in pratica la parte parallela alla foresteria, «che sarà riservata a studenti dell'Accademia d'arte che faranno stage a Verona, ma anche ad altri giovani, per esempio di start up, che dovessero giungere a Verona», dice la Segala, motivando la scelta della destinazione e rispondendo a una domanda di Alessandro Gennari, del Movimento 5 Stelle - nell'altro braccio dunque ci sarà uno spazio riservato ad associazioni del territorio della Seconda circoscrizione (Borgo Trento, Valdonega, Avesa, Quinzano, Parona). E alla commissione c'era la presidente Elisa Dalle Pezze (Pd).

Le due braccia più corte della corte centrale, come risulta dalla prima idea abbozzata, saranno dedicate una al



L'Arsenale: il piano di riconversione dell'ex caserma procede

teatro (quella verso lato piazzale Cadorna) e l'altra a laboratori e a spazi per studenti. La palazzina di comando, in pratica la facciata dell'ex Arsenale, che dà sulla piazza, sarà destinata al museo di Castelvecchio.

Un'altra foresteria, nell'edificio più a ovest della corte ovest, poi spazi per attività nel campo dell'innovazione. Nella corte est, invece - per capirci quella più a destra, entrando - c'è un'ampia quota dedicata a mercati.

Tutto questo mentre sta procedendo l'iter per la sistemazione definitiva dei tetti degli

edifici, grazie a nove milioni a disposizione dell'Amministrazione. Per la prima tranche di lavori ne saranno utilizzati 6,6. «Abbiamo a disposizione 37mila euro dal fondo della Fondazione Cariverona per la convenzione con il Politecnico di Milano, sede di Mantova, con l'architetto Filippo Bricolo, e la rinnoviamo», dice la Segala.

**ELISA LA PAGLIA**, del Pd, ha criticato la scelta della maggioranza di aver impresso un'accelerazione all'iter verso il progetto: «C'è stata concertazione finora, ora invece

ha deciso tutto la maggioranza», dice. Ma la Bressan sottolinea: «Abbiamo fatto sedici commissioni per confrontarci sulle varie soluzioni progettuali», dice. E la Segala sottolinea che «così si va più veloci verso il progetto preliminare». Michele Bertucco, capogruppo di Verona e Sinistra in Comune, prende atto dell'emendamento della maggioranza, pur sottolineando che «su partite così rilevanti come l'Arsenale o il Tiberghien sarebbe importante muoversi all'interno di una variante urbanistica». ●

© ANSA/CONTRASTO



**LA TRATTATIVA.** Le persone soccorse in mare potrebbero sbarcare su «piattaforme regionali»

# Piano Ue sui migranti Merkel e Macron: «Aiuteremo l'Italia»

Il Consiglio europeo punta a «centri di sbarco» gestiti con la collaborazione delle organizzazioni  
La cancelliera: «Reagiremo in modo coordinato»

ROMA

Non più negli hotspot italiani: i migranti soccorsi in mare lungo la rotta del Mediterraneo centrale potrebbero ben presto sbarcare in apposite «piattaforme regionali», centri gestiti dall'Onu in collaborazione con l'Ue, sulle coste dell'Africa del Nord, forse in Tunisia, dove verrà condotto un primo triage per dividere i migranti economici da quanti hanno effettivamente bisogno di protezione.

Il piano, elaborato dalla Commissione europea con l'Unhcr e l'Oim per allentare la pressione sull'Italia, potrebbe essere la svolta che riporta la pace al tavolo dei leader Ue, spianando la strada alla riforma di Dublino e alla riapertura delle frontiere interne dell'area Schengen. Parigi appoggia dunque Berlino sui respingimenti mentre il presidente americano Donald Trump attacca ancora la Germania sostenendo che il crimine lì è aumentato a causa dell'immigrazione. Secca la replica della cancelliera: «È il contrario».

Il progetto, che trova già spazio nella prima bozza di conclusioni del vertice europeo del 28 e 29 giugno, potrebbe essere trainato proprio dalla locomotiva franco-tedesca, che ieri a Meseberg ha fatto la sua messa a punto per girare alla stessa velocità. Missione riuscita, almeno sembra, a giudicare dal sorriso di Angela Merkel, che al termine dell'incontro con Emmanuel Macron ha annunciato la volontà comune di «accogliere le valutazioni dell'Italia», uno dei Paesi



La cancelliera Angela Merkel con Emmanuel Macron

**Record assoluto di profughi nel 2017: 68,5 milioni di persone nel mondo**

più esposti alla crisi migratoria. Pienamente a sostegno della partner europea è apparso Macron: «Reagiremo in modo coordinato, nel segno di una cooperazione. Non possiamo rispondere in modo efficiente senza coordinamento», ha spiegato il presidente francese Macron: «Il problema non si pone a qualche chilometro dalle coste italiane».

Anche se il ministro dell'Interno Matteo Salvini è

**Il presidente francese: «Reagiremo tutti insieme in maniera coordinata»**

tornato ad annunciare entro «due o tre giorni» la proposta italiana sulla quale Roma si confronterà con i partner europei. Comunque i riscontri sono stati positivi, lasciano filtrare fonti europee. E la mossa sembra correre anche nella direzione desiderata da Giuseppe Conte, che oggi incontra a Palazzo Chigi il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk, impegnato nel suo tour delle principali capitali per trovare un accordo

sul dossier. Una delegazione di Bruxelles ha illustrato il progetto anche a stretti collaboratori di Salvini.

**UNGHERIA.** Intanto Budapest inserisce nella costituzione il divieto di accogliere i migranti economici. Con questa mossa il premier ungherese Viktor Orban cerca di blindare il rifiuto alle quote obbligatorie Ue. Il testo recita che «collocare cittadini stranieri sul territorio del paese è vietato, salva l'autorizzazione del Parlamento». Forte della maggioranza di due terzi ottenuta alle ultime elezioni, per Orban ormai è fatta. Malgrado i giuristi costituzionalisti lo abbiano avvertito che il diritto internazionale prevale su quello nazionale, sia pure inserito in costituzione. Già nelle settimane scorse l'Ungheria e i Paesi di Visegrad avevano affossato sul nascere la riforma del regolamento di Dublino.

**MIGRANTI.** E secondo il rapporto «Global Trends» dell'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati ogni secondo che passa una persona lascia la sua casa e il suo Paese e diventa un profugo, 44.500 ogni giorno, alimentando un flusso di migranti che nel 2017 ha toccato un record assoluto: 68,5 milioni di persone, otto milioni di più dell'intera popolazione dell'Italia. Considerando tutte le nazioni nel mondo, una persona ogni 110 è costretta alla fuga. Del totale, 25,4 milioni di profughi hanno lasciato il proprio Paese a causa di guerre e persecuzioni, 2,9 milioni in più rispetto al 2016. Le aree più critiche sono state quelle della Repubblica Democratica del Congo, il conflitto in Sud Sudan e la fuga in Bangladesh di centinaia di migliaia di Rohingya che provengono dalla Birmania. ●

## Il nodo immigrazione

Le reazioni alla proposta sul «censimento»

### Nave a Pozzallo «Avvertiti tardi»

La nave «Diciotti» della guardia costiera che era al largo di Malta, con 522 profughi a bordo, è arrivata davanti alla costa di Pozzallo, in provincia di Ragusa. Prima delle operazioni di attracco sono stati sbarcati 10 migranti transbordati sulla terraferma da motovedette: fra loro bambini, uno dei quali aveva bisogno di controlli sanitari in ospedale.

IL CASO. Bruxelles: «Illegale espellere e le popolazioni su base etnica». Moscovici: «Da Roma messaggi sbagliati»

# Salvini: «Sui rom non mollo» I «paletti» di Conte e Di Maio

Il premier: «Nessuno ha in mente schedature»  
Il leader M5S: «Meglio censire i raccomandati Rai»  
Speranza (L.eu): «Pronta denuncia per odio razziale»

ROMA

Il giorno dopo la «bomba» sui rom, il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, rilancia sul censimento: «Io non mollo e vado dritto», annuncia, postando la foto di una casa abusiva abbattuta in un campo Sinti in Piemonte. Anche se poi ammette: «Le priorità sono altre».

Da Bruxelles eccelsiscono: «Non si può espellere un cittadino comunitario sulla base della sua etnia. È chiaro che non è legale», fuma sperare dalla Commissione Europea. Ed anche il commissario Ue Pierre Moscovici, bacchetta il titolare del Viminale: «Il suo messaggio non è quello giusto». Ma anche nel governo le posizioni del leader della Lega continuano a creare fibrillazioni tanto che è lo stesso premier Conte a intervenire direttamente. E ha sottolineato: «Qui nessuno ha

in mente di fare schedature o censimenti, che sarebbero incostituzionali in quanto palesemente discriminatori». Una precisazione che arriva ancora dopo l'annuncio di Salvini su un pieno chiarimento all'interno del governo. «Ci siamo parlati e l'intesa è granitica», aveva assicurato il ministro dell'Interno. Diversi i toni di Conte: «L'obiettivo è individuare e contrastare tutte le situazioni di illegalità e di degrado ovunque si verificano, in modo da tutelare la sicurezza di tutti i cittadini».

Conte è stato subito spalleggiato dall'altro vice premier, Luigi Di Maio, che è tornato a punnalizzare: «Mi fa piacere che Salvini abbia corretto il tiro, censimenti su base razziale non si possono fare». E poi in un'intervista televisiva Di Maio ha provato a spostare il tiro e ha spiegato: «Ci sono altri censimenti politici da fare: il primo è quello dei

raccomandati della Pubblica Amministrazione e tra questi anche quelli che ci sono in Rai. Non ho in mente nessuna azione intimidatoria - ha concluso Di Maio - però se c'è governo del cambiamento dobbiamo ristabilire un po' di merito-crazia».

Tornando agli scenari europei ieri Moscovici ha provato ad evitare lo scontro frontale, ma il messaggio lanciato in direzione di Roma è stato chiaro: «Anche se interferire negli affari interni di un Paese, commentare questa o quell'altra dichiarazione scioccante o raggelante, può essere una tentazione a cui è estremamente difficile resistere, resisto con tutte le forze. Dico solo che la Commissione. Le eserciterò le sue competenze con le regole di cui dispone. Ci sono regole in materia economica e finanziaria ma anche regole per quanto riguarda lo stato di diritto. Sono le nostre regole comuni e vanno rispettate da tutti». Ed anche sul tema migranti, il commissario europeo è stato duro: «Il messaggio di Salvini non è quello giusto. Preferire il ripiegamento su sé stessi rispetto all'apertura al mondo significa voltare le spalle alla tradizione di ospitalità scritta nei valori



Matteo Salvini: una visita al campo Rom di via Salviati a Roma

comuni e vanno rispettate da tutti». Ed anche sul tema migranti, il commissario europeo è stato duro: «Il messaggio di Salvini non è quello giusto. Preferire il ripiegamento su sé stessi rispetto all'apertura al mondo significa voltare le spalle alla tradizione di ospitalità scritta nei valori

**A Carmagnola abbattuta dal sindaco leghista una casa abusiva in un campo Sinti non autorizzato**

della nostra storia». Moscovici non chiude comunque la porta all'Italia e sottolinea: «Comunque, il ministro va ascoltato: gli Stati membri non possono lasciare l'Italia da sola dinanzi alla crisi migratoria».

Da parte sua, Salvini, non fa passi indietro e, ricordando che fu la giunta di sinistra di Giuliano Pisapia a Milano a proporre nel 2012 un censimento di rom, sinti e camminanti in città, attacca: «Se lo propone la sinistra va bene, se lo propongo io è razzismo. Io non mollo e vado dritto! Prima gli italiani e la loro sicurezza». Poi su twitter sottolinea a corredo di una foto: «Questa mattina a Carmagnola, dove amministra la Lega, è stata abbattuta una casa abusiva in un campo Sinti non autorizzato. Dalle parole ai fatti. Prima gli italiani». Posizioni che spingono Roberto Speranza (L.eu) ad annunciare una denuncia per istigazione all'odio razziale: «Le parole e le condanne non bastano più». La Caritas parla invece di affermazioni «contrarie alla nostra fede».

È intanto qualche crepa nell'esecutivo si comincia ad aprire anche sul fronte migranti. Perché se Di Maio ha ribadito che sulla questione «siamo compatissimi», la sua collega di partito e ministro della Difesa, Elisabetta Trenta ha puntualizzato che il tema «va affrontato tutti insieme, da tutti i ministeri, ognuno con le proprie competenze». ■

IL GIALLO. L'episodio sarebbe avvenuto l'11 giugno scorso. Uno dei due stranieri è stato ferito

## Caserta, spari contro migranti «Esaltavano il capo della Lega»

I colpi, da un'arma ad aria compressa, partiti da un'auto in corsa. Il ministro dell'Interno: «Verificare»

CASERTA

Due immigrati provenienti da Mali hanno denunciato alla Polizia di Caserta di essere stati raggiunti da colpi di pistola ad aria compressa sparati da tre ragazzi che gridavano «Salvini, Salvini!». Uno

dei due stranieri sarebbe rimasto ferito.

Il fatto si sarebbe verificato l'11 giugno scorso ma è stato denunciato solo ieri. Daly, l'immigrato rimasto ferito all'addome, ha incontrato i giornalisti coprendosi la testa con un cappuccio per motivi di sicurezza. È andato a trovare il suo amico Sekou, solo sfiorato dai colpi. «Siamo da tempo qua - ha detto - ma da qualche giorno la situazione sembra pesante, soprattutto con il ministro dell'Interno».

Per l'avvocato Ida Grasso, che ha accompagnato Daly in Questura a presentare la denuncia, «l'impressione è che qualcuno negli ultimi giorni stia avvelenando i pozzi. Il clima è diverso. Adesso erano solo pallini ma cosa ci dobbiamo aspettare?».

Secondo quanto raccontato in Questura dai due maliani, l'episodio sarebbe avvenuto intorno alle 22 dell'11 giugno, mentre i due stavano rincasando. «Venivo da casa di un amico - ha raccontato Daly -

è passata una Panda nera che ha fatto dapprima un paio di giri: dopo lo scintio degli spari. Ho visto che la persona che stava accanto al guidatore sparava gridando Salvini, Salvini, Salvini. Siamo scappati, avevo paura e non ho realizzato subito che ero stato ferito. Me ne sono accorto dopo quando stavo a casa». La Polizia ha effettuato i primi accertamenti anche provando a scovare immagini registrate da telecamere di sorveglianza.



Il migrante che è stato ferito da sconosciuti

«Invitiamo il ministro Salvini - spiegano in una nota i responsabili del Centro Sociale Ipso Canapificio - a prendere spunto da questo episodio per interrogarsi sulle scelte da fare e propagandare». Sull'accaduto ha replicato

direttamente il ministro Salvini: «Ho letto la notizia della sparatoria di Caserta, da giornalista inviterei tutti a notare che la fonte è un centro sociale. Possi in voi qualche verifica più approfondita mi sembra doverosa». ■

IL CASO. Riccardo Casamassima raccontò al processo il pestaggio da parte di alcuni colleghi

## Cucchi, carabiniere testimone: «Ho paura, temo conseguenze»

E si appella all'esecutivo il ministro Trenta: «Pronta a parlare con lui. Quello che dice va approfondito»

ROMA

Con quasi due milioni di visualizzazioni in poche ore, la sua è già una vittoria o comunque un appello che difficilmente potrà non essere

ascoltato. Riccardo Casamassima, l'appuntato dei carabinieri che con la sua testimonianza ha fatto riaprire l'inchiesta sul decesso di Stefano Cucchi, è apparso in un video postato su Facebook con la sua divisa per denunciare il suo cavario da quando ha raccontato il pestaggio «ad opera dei miei colleghi» del giovane geometra.

«Per aver fatto il mio dovere, come uomo e come carabiniere, per aver testimoniato nel processo relativo a Stefano Cucchi, morto perché pestato dai miei colleghi, mi ritengo a soffrire un sacco di conseguenze», ha raccontato.

«Faccio appello ai ministri Salvini e Di Maio e al presidente del Consiglio Conte: mi ascoltino».

A dare la sua solidarietà e a parlare ancora di stima per Casamassima è Ilaria Cucchi, sorella di Stefano, che

chiede ai generali dell'Arma «se questo trasferimento sia così necessario». Con voce calma e ferma, il carabiniere spiega quanto gli sta accadendo: «Avevo manifestato le mie paure prima del processo del 15 maggio, paure che si sono concretizzate perché mi è stato notificato un trasferimento presso la scuola allievi ufficiali. Sarò allontanato e demansionato e andrò a lavorare a scuola dopo essere stato

per vent'anni in strada. È scandaloso. Ho subito minacce, nessuno mi ha aiutato».

Il carabiniere ha annunciato che si recerà al comando per incontrare il nuovo comandante. Se non mi verranno



Stefano Cucchi

no date delle spiegazioni» annuncia «andrò in Procura e a denunciare quello che sta succedendo».

Ilaria Cucchi ricorda che l'11 luglio ci sarà la prossima udienza del processo. «Casamassima e la sua compagnia, anche lei carabiniere, avevano ammesso, davanti ai giudici di essere stati convocati dai superiori dopo la morte di mio fratello per modificare le loro annotazioni. L'ho sentito in lacrime, disperato». Pronta è arrivata la risposta del ministro della Difesa, Elisabetta Trenta: «Ho ascoltato il suo appello: sono disponibile a parlare con lui. Ci sono dei fraintendimenti e quello che dice nel video va approfondito». ■

I CONTI. Camera e Senato hanno approvato il Documento di economia e finanza per il 2018

# Def, M5S e Lega all'Ue: «Vogliamo flessibilità»

Il ministro Tria: «Imprescindibile partire dalla riduzione del debito»  
Chiesto lo stop agli aumenti Iva  
Fra le priorità flat tax e pensioni

ROMA

Niente aumenti Iva ma anche più deficit. Sono questi i punti cardine su cui la maggioranza ha impegnato il governo in vista della prossima manovra. Obiettivi su cui il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, non si è sbilanciato ma che certamente, secondo il titolare dell'Economia, non devono interferire con l'impegno imprescindibile di ridurre il debito.

La risoluzione al Def di Lega e M5S, approvata alla Camera e al Senato con il voto contrario di tutte le opposizioni, punta innanzitutto ad evitare gli aggravii di imposta per 12,5 miliardi previsti nel 2019, ma per farlo chiede anche che il governo agisca in sede europea per ottenere maggiore flessibilità sui conti, rinviando se necessario l'obiettivo del pareggio di bilancio al 2021. Quello che serve è un nuovo «paradigma economico» che permetta l'attuazione delle riforme del contratto di governo: flat tax, pensioni, reddito di cittadinanza. Un'impostazione che non scatena immediate reazioni di Bruxelles, per ora ancora alla finestra, ma comunque pronta a ribadire che le regole sono le stesse e valgono per tutti i Paesi membri.

Tria appare prudente sui conti: «Gli interventi relativi alle riforme strutturali sulle quali il governo è impegnato, sia dal lato fiscale sia dal lato della spesa pubblica, andranno adeguatamente coperti», dice. Qualche regola però, secondo Tria, potrebbe iniziare a cambiare. Gli investimenti pubblici, sacrificati durante la crisi e l'austerità, dovrebbero essere conteggiati al di fuori del deficit, così da liberare

## Forbice più larga

### Famiglie, spese a due velocità

È un'Italia divisa e disuguale quella che emerge dai dati Istat sui consumi delle famiglie. La spesa nel 2017 cresce per il quarto anno consecutivo e in media raggiunge 2.564 a famiglia (+1,6%), ma resta sotto ai livelli del 2011 e gli aumenti riguardano soprattutto alcune categorie privilegiate. I più deboli continuano a stringere la cinghia: la spesa del decimo delle famiglie con i minori consumi diminuisce ancora del 5%, mentre quella del decimo che spende di più aumenta del 4,3%. Consumi molto inferiori alla media contraddistinguono le famiglie di anziane sole e giovani disoccupati (1.661 euro), ma anche i nuclei a basso reddito di stranieri (1.762 euro) e le famiglie di operai in pensione (2.052 euro). Spese facili contraddistinguono, invece, la classe dirigente con, in particolare, gli acquisti delle famiglie di imprenditori e liberi professionisti che crescono del 12,4% in un anno, fino a superare i 4 mila euro di consumi al mese. Le differenze rimangono ampie anche a livello territoriale. Le famiglie del Nord Italia spendono in media circa 800 euro in più di quelle del Mezzogiorno e tra la Lombardia, prima regione per consumi, e la Calabria il divario sfiora 1.250 euro. Inoltre i consumi sono più alti nei comuni al centro di aree metropolitane rispetto a quelli periferici.



Giovanni Tria, ministro dell'Economia

### Il ministro dell'Economia: «Gli investimenti pubblici vanno conteggiati fuori dal deficit»

### Nel governo si attiverà una task force per trovare le risorse necessarie

maggiori risorse. Le spese per opere e infrastrutture sono infatti «la chiave» per dare una spinta all'economia, il cui ritmo di crescita sta rallentando e viene messo a rischio dalle recenti tendenze protezionistiche internazionali.

Rimuovendo gli ostacoli burocratici, compresi quelli del Codice degli appalti, si potrebbero attivare le risorse che non mancano, ha assicurato il ministro. Per questo all'interno del governo nascerà una «task force» ad hoc.

Anche perché gli investimenti sono anche l'unico modo per «conciliare l'attuazione del programma di riforme», a partire dal reddito di cittadinanza, considerato «centrale per garantire la stabilità sociale», con la diminuzione progressiva del debito.

Da questo punto Tria non prescinde, incassando anche il plauso del suo predecessore Pier Carlo Padoan. Il percorso di rientro del deficit potrà essere oggetto di «seria riflessione», come auspicato dalla risoluzione votata in Parlamento. Ma poi aggiunge: «In stretta collaborazione con la commissione europea». E poi, chiarisce più volte, sul calo del debito non si discute. «Io appartengo alla generazione dei baby boomers», responsabili del macigno che opprime le nuove generazioni. Mettere ora a repentaglio la sua riduzione significherebbe perdere la fiducia dei mercati, essenziale invece per mantenere una crescita sostenibile. Le regole europee sulla spesa pubblica non sono del resto le uniche ad aver bisogno di un tagliando. La governance Ue è «inadeguata e incompleta», ha lamentato il ministro, ed ha aggravato l'impatto della crisi finanziaria. •

**PREVENZIONE.** La reazione della parlamentare del Pd Alessia Rotta

## Verona capitale no-vax? «Grave credere alle bugie»

Verona capitale dei no vax, il fronte anti-vaccini? Se lo chiede la deputata del Pd Alessia Rotta circa la diffusione di un messaggio whatsapp indicante sabato 7 luglio, dalle 17 alle 2 al Teatro Filarmonico, la conclusione del tour nazionale dell'opera «Il decreto», che racconta cosa si nasconde dietro la legge Lorenzin, che ha introdotto nel nostro Paese l'obbligo di 10 vaccini. Per volontà della famiglia Tremante il tour si

conclude nella città di Giorgio, il padre di questa battaglia. Quattro ore di interventi, di relazioni, di racconti alla presenza di genitori di bambini deceduti o danneggiati dai vaccini; per prenotarsi bisogna entrare nel link dedicato. «Considero molto grave che Verona diventi, anche solo per un giorno, la capitale anti-vaccini, dando spazio a teorie strampalate che non hanno nulla di scientifico e che rischiano di crea-

re confusione», dice la parlamentare del Pd. «Il manifesto dello spettacolo è inquietante e aberrante poiché lascia intendere la volontà dello Stato di usare i bambini come cavie». E aggiunge: «Questo spettacolo dimostra come oggi, invece di affidarsi ai medici per scegliere in modo consapevole, troppo spesso si dia credito a dicerie diffuse da sedicenti esperti producendo, come nel caso dei vaccini, un rischio per i bambini

e gli adulti. Basterebbero i dati delle più accreditate agenzie e organizzazioni nazionali e internazionali per avere un quadro reale».

Nel 2017 l'adesione ai vaccini in Veneto nella fascia d'età tra 2 e 16 anni è continuata a crescere, soprattutto dopo l'obbligo disposto dalla legge 119 del 2017. Dopo la crisi di adesione del 2013 (87,1% per il morbillo e 91,3% della polio), e alla luce dei rilevamenti del 2015, che segnalavano 91,5% per il morbillo e 92,6% per la polio. In Veneto, per la prima dose di morbillo, e per i ragazzi tra 3 e 16 anni, sono stati recuperati 27.370 soggetti nel periodo precedente all'obbligo e altri 6.291 dopo la legge 119. ●

CORRIERE DI VERONA

## Sboarina: traforo, la vera sfida è renderlo finanziabile dalle banche

«Solo ipotesi? No, c'è chi sta lavorando». Tosi: si prospettano soluzioni sbagliate



**VERONA** «Una soluzione per il traffico a nord della città va comunque trovata: il Traforo nella versione voluta dalla giunta precedente è morto e sepolto, adesso occorre un progetto che sia meno invasivo dal punto di vista ambientale e che sia bancabile, ossia, a differenza di quello precedente, finanziabile da parte degli istituti di credito». Il sindaco Federico Sboarina spiega lo stato dell'arte sul tema sempre attuale di un tunnel sotto le Torricelle. Ora è tornato d'attualità quello in versione più corta, che buchebbe le nostre colline entrando all'altezza di via Colonnello Fincato ed uscendo a Ca' di Cozzi. Sboarina si mantiene molto prudente, anche perché è tuttora in corso la sfida legale con Technital, che dovrebbe concludersi il 19 luglio con la sentenza sull'escussione della fidejussione.

Una proposta vera e propria, comunque, al momento non esiste, ma Sboarina ammette che «c'è chi ci lavora». Su quella che sembra essere quindi al momento una proposta di massima comunque sul tappeto, interviene anche l'ex sindaco Flavio Tosi, affiancato dal «suo» assessore Gian Arnaldo Caleffi, da Alberto Bozza e dalle rappresentanti della prima e seconda Circoscrizione, Carlotta Pizzighella e Patrizia De Nardi. Tosi ha detto di essere favorevole «con riserva» alle nuove proposte di Sboarina. Secondo l'ex sindaco, «il Traforo è un'opera indispensabile, ma il problema è quello di come la si realizza. Sboarina vuole far arrivare il passante fino a Ca' di Cozzi, ma così non risolve il problema del traffico, lo sposta solo di qualche chilometro, dal Teatro Romano e Ca' di Cozzi a via Preare fino a Parona, mentre il nostro proget-

to, non a caso, arrivava fino a Verona nord. E come minimo una bretella dovrebbe raggiungere Parona. Inoltre - ha proseguito Tosi - la trincea che parte da Avesa dovrebbe essere coperta e non a cielo aperto, per salvaguardare

l'impatto ambientale: lo stesso Sboarina, da assessore all'Ambiente della mia amministrazione, giustamente si era battuto e impuntato su questo. Come mai ha cambiato idea?». Tosi ha poi posto una questione di metodo: «Perché

cancelare la procedura precedente, - ha chiesto - e ricominciare da zero un iter urbanistico, amministrativo e burocratico che nella migliore delle ipotesi ti porta via tre anni?». Alberto Bozza, mostrando un filmato girato tra le 8.15 e le 9.45 in via Preare, ha sottolineato come quella strada oggi sia «congestionata come non mai, sia nel tratto che sale verso Parona che in quello che scende verso la città, ed una proposta di traforo non può non tenerne conto. Inoltre - ha aggiunto Bozza - i quartieri di Avesa, Ponte Crenano e Quinzano non possono trovarsi con una tangenziale a cielo aperto: in quel tratto deve essere invece tutto sotterraneo come era stato previsto con Sboarina assessore ed il sottoscritto presidente della Seconda Circoscrizione».

Gian Arnaldo Caleffi ha invece posto l'attenzione su via dal Cero, tra Porta nuova e città di Nimes: «Tratto intasato - ha spiegato - perché che da lì passa chi va da est a ovest e chi dalla Valpolicella scende verso la Zai: ripartire dalla proposta di traforo dell'amministrazione Tosi consentirebbe indirettamente di decongestionare anche quel tratto».

Carlotta Pizzighella ha aggiunto che «se va bene alla Prima circoscrizione sgrovare Veronetta, piazza Isolo e Ponte Pietra, non è però giusto riversare tutti gli effetti negativi sulla Seconda circoscrizione». E Patrizia De Nardi ha spiegato: «Dobbiamo considerare che l'ospedale porta traffico e che il filobus, che passerà in via Mameli e Ca' di Cozzi, orfano del parcheggio scambiatore, implica una visione attenta e ampia della viabilità per dare risposte concrete ai bisogni dei nostri quartieri».

### Riqualficazione nelle vie Canova e Cason



### Pista ciclabile, alberi e rotatoria primo accordo sulla TAV in città

**VERONA** Via Canova e via Cason saranno riqualficate grazie alla realizzazione della TAV tra Brescia e Verona. Le osservazioni presentate al progetto da parte di Palazzo Barbieri sono state infatti accolte da Rfi, che realizzerà nelle due vie un nuovo tratto di pista ciclabile, un viale alberato e due rotonde agli incroci con via Macaccara e via Verona. L'incontro ha visto da un lato l'assessore all'Urbanistica Ilaria Segala e dall'altro i tecnici di Rfi, committente dell'opera, e di Cepav Due, il consorzio costruttore. «Siamo contenti che siano state accolte le nostre osservazioni relative alla tratta che non coinvolge, per un breve tratto, il

nostro Comune - ha detto Segala - perché questa importante opera avrà dei risvolti positivi per tutto il territorio. Per quanto riguarda la riqualficazione di via Cason - ha specificato Segala - si partirà già dal 2019, mentre per il "nodo Verona", oggetto di altre procedure autorizzative, occorreranno altri 3 anni, visto che la proposta dovrà essere trasmessa al Ministero». Durante l'incontro sono state affrontate anche altri problemi di viabilità, con particolare riferimento alla riqualficazione delle due vie al confine tra il comune di Verona e quello di Sommacampagna.

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lillo Aldegheri  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Arsenale, avanti a piccoli passi in un'ala spazio alla foresteria

Progetto preliminare pronto in autunno. Gara europea per i tetti

**VERONA** Avanti, anche se a piccoli passi. La Commissione comunale sul futuro dell'ex Arsenale di Borgo Trento, presieduta dalla consigliera Paola Bressan (Battiti) è tornata a riunirsi ieri pomeriggio ed ha fatto emergere qualche novità. La più concreta è legata al fatto che sono stati trovati altri 37 mila euro, frutto di un vecchio contributo di Cariverona, per un altro contratto di consulenza col Politecnico di Milano, sezione di Mantova, che sta aiutando il Comune a decidere cosa inserire nella struttura da recuperare. Ieri è stata presentata una mappa aggiornata, anche se ancora piuttosto generica, su questo tema, con molte conferme e una novità: tutto il lungo edificio a sinistra dell'entrata principale sarà infatti destinato a foresteria, ovvero a far dormire eventuali ospiti di attività che si svolgeranno nel compendio (per esempio protagonisti di eventi o collaboratori di aziende

start-up o altro).

Per il resto, molte conferme. La palazzina comando (quella che si ammira arrivando dal ponte) sarà destinata al Museo di Castelvecchio, che vedrà ampliati i propri spazi attuali (soprattutto depositi). Una volta entrati ed attraversato il giardino, l'edificio di fronte ospiterà numerose associazioni. Su questo è stata avanzata anche l'idea di crea-

re un'apposita Fondazione per la Partecipazione, in cui riunire e coordinare appunto ben 45 diverse realtà locali.

Sul lato destro, invece, troverà spazio il mercato, probabilmente sull'esempio di quello esistente a Firenze. Dietro questa zona, e quindi verso il quartiere di Borgo Trento, un ristorante. Sul lato sinistro del compendio, un'intero lungo edificio sarà



## La polemica

# Al teatro Filarmonico lo spettacolo no vax Rotta (Pd): «Fatto grave»



**Contraria**  
L'onorevole Pd  
Alessia Rotta

**VERONA** Il prossimo 7 luglio il Teatro Filarmonico ospiterà lo spettacolo itinerante «Il decreto», incentrato sulle teorie no-vax. La scelta di Verona come tappa conclusiva del tour è stata voluta dalla famiglia di Giorgio Tremante, antesignano da decenni della battaglia contro i vaccini. Gli inviti circolano anche su whatsapp, ed è subito polemica. La parlamentare del Pd, Alessia Rotta, afferma di ritenere «molto grave che Verona diventi, anche solo per un giorno, la capitale anti-vaccini, dando spazio a teorie strampalate che non hanno nulla di scientifico e rischiano di creare confusione e disorientamento in parte dell'opinione pubblica». Rotta aggiunge che «il manifesto dello spettacolo non è solo inquietante ma anche aberrante poiché lascia intendere la volontà dello Stato di utilizzare i bambini come cavie da laboratorio». Secondo la parlamentare «questo spettacolo dimostra come oggi, invece di affidarsi ai medici per scegliere in modo consapevole, troppo spesso si dia credito alle dicerie diffuse da sedicenti esperti producendo, come nel caso dei vaccini, un rischio per bambini e adulti, mentre basterebbero i dati diffusi dalle più accreditate agenzie e organizzazioni nazionali e internazionali per avere un quadro reale, confortato da statistiche e prove certe, sul tema». (l.a.)



**Accoglienza**  
Un gruppo di richiedenti asilo ospitato nel Veronese. Stando al report del Cestim che ha analizzato i dati dal 2014 al 2017 non c'è mai stata un'«invasione»

# Invasione dei profughi? I numeri che smentiscono la leggenda a Verona

Cestim: nei Comuni non si è superata la quota del 3 per mille

**VERONA** «Vi darò una buona notizia: non siamo in presenza di alcuna invasione». Il sociologo Maurizio Carboghin, già direttore generale del Comune di Verona, snocciola i numeri e va contro quella che lui stesso definisce la «discussione pubblica» che propone sempre più spesso l'equazione tra richiedenti asilo ed emergenza. È lui ad aver curato in prima persona il Report del Cestim sull'«accoglienza straordinaria nel Comune e nella Provincia di Verona 2014-2017», presentato ieri sera in anteprima in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, nella Sala Africa della casa madre dei Padri Comboniani. Al suo fianco il consulente e formatore nazionale dell'Anci per i progetti Sprar Giovanni Franco Valentini

e il funzionario della prefettura scaligera Gianmaria Meneghini. È stato quest'ultimo sottolineare come la cosiddetta fase emergenziale sia stata ormai superata, portando l'esempio concreto dell'ultimo bando per l'accoglienza

emesso dai Palazzi Scaligeri: «Siamo usciti dallo schema dell'affido diretto per passare a una soluzione più strutturale (quella della gara pubblica, ndr) che garantisce un certo standard nei servizi». Ma Carboghin ha voluto

## 2.742

Il numero massimo di richiedenti asilo nel Veronese, registrato a giugno dello scorso anno

## Il convegno oggi all'Università Religione ed estremismo, comunità a confronto

**VERONA** Il tavolo per il dialogo interreligioso, costituito dalla Prefettura e composto dai rappresentanti del consiglio delle Chiese cristiane di Verona, della Comunità ebraica, del Consiglio islamico e delle Comunità islamiche Coreis Veneto, ha organizzato il convegno su «Convivenza e sicurezza: il contributo delle religioni». L'incontro si terrà oggi a partire dalle 10.30 in aula Cipolla

del Dipartimento di Scienze giuridiche, in via Carlo Montanari, 9. Interverranno, tra gli altri, Stefano Dambrosio - magistrato ed ex deputato - Davide Assal (associazione Lech Lech), Isa Abd al-Haq Benassi (Coreis). L'iniziativa vuole essere un momento di dialogo sul ruolo delle religioni di fronte alla sfida posta da manifestazioni di estremismo e di fanatismo.

## Il personaggio

di Matteo Sorio

**VERONA** La poltrona vuota alla «prima» del festival lirico con le rose rosse della Fondazione Arena per ogni donna uccisa da inizio anno? «È il linguaggio dei simboli. Una bell'idea. Però ce ne vorrebbero migliaia, d'iniziativa così». Polo Zanotto, ieri, chi parla è Dacia Maraini, scrittrice e poetessa, classe '36, toscana di Fiesole, e chi ascolta è l'auditorio dell'aula T4: lectio magistralis su «L'universo femminile».

**L'universo femminile come sta, Maraini?**  
«C'è una regressione rispetto alle conquiste degli anni '70. Diminuiscono i delitti, in Italia, ma il femminicidio cresce. Per me è una regressione all'autonomia».

**L'uomo che ha paura dell'autonomia della donna?**  
«Non dico l'uomo. Dico alcuni uomini. E anche alcune donne. È un fatto culturale, non di genere. Alcuni uomini non accettano di perdere certi privilegi, specie quelli che identificano la propria virilità col possesso».

**Lo «Spazio di ascolto per uomini che agiscono violenza», qui a Verona, ha riunito da poco quattro anni di casi: in buona parte gli uomini che**

# Maraini: «C'è un clima di chiusura che si riflette sulla libertà delle donne»

La scrittrice al Polo Zanotto: «Anche nei Paesi evoluti si torna indietro»

chiedono aiuto vengono da famiglie in cui da piccoli hanno assistito a violenze o forti conflitti...  
«Ma esserci l'elemento della "tradizione", sì. Gli uomini più deboli sono proprio quelli che non accettano i conflitti, che non riescono ad affrontare le contraddizioni. Ma ci sono anche alcune donne che se la prendono tra di loro: "E tu perché andavi in giro con la gonna così corta?"».

**La scuola cosa può fare?**  
«L'antifemminismo. Ma è stata un po' abbandonata. Tutto parte da lì. Bisognerebbe cominciare alle elementari con l'insegnamento del rispetto dell'altro».

Dell'unità d'Italia a oggi ogni anno qualche progetto per l'educazione sessuale. Invano. Influenza della morale cattolica, si vede. Hanno paura di chissà che cosa. Io dico: chiamamola allora "educazione ai sentimenti" visto che si tratta d'imparare a rispettare l'altro, a capire che l'altro non è possesso...».

**Iniziativa della Fondazione Arena: alla «prima» di Carmen una poltrona vuota in platea e 32 rose rosse come i femminicidi da inizio anno.**  
«È il linguaggio dei simboli e una certa efficacia ce l'ha. Ma per creare consapevolezza pub-

**L'incontro**  
La scrittrice e poetessa Dacia Maraini, classe '36, ha tenuto ieri al Polo Zanotto (foto Sorio) una lectio magistralis sul tema dell'universo femminile



blica non basta. Manca una legge dello Stato. Specie ora che il mondo torna indietro».

**Ossia?**  
«Fare nei Paesi evoluti c'è questa paura che influisce sull'emancipazione femminile. È la paura che la chiude le frontiere. Una paura, o "voglia di chiusura", che si riflette anche sulla libertà delle donne: storicamente è sempre stato così».

**Le prime parole da ministro della Famiglia del tradizionalista cattolico veronese Lorenzo Fontana rimano con quel clima generale di chiusura?**

**Le parole del ministro Fontana sulla famiglia tradizionale? Nutrono il pensiero che l'ideologia debba precedere la realtà**

## All'ospedale di Marzana Lastre in 2D e 3D, l'apparecchiatura per i disabili

Un servizio di odontostomatologia per disabili dell'Usl 9 attivo all'interno della struttura. Così la governance distrettuale TdA, Sonia Mazzi. «Sono grata a tutto il distretto Lions per la passione con cui ha aderito all'iniziativa benefica, in pochi mesi abbiamo raccolto 85 mila euro, e anche al Comune di Verona, che ha sostenuto la nostra iniziativa con una cospicua donazione». Aggiunge il direttore generale dell'Usl 9, Pietro Girardi. «Mantenere aggiornata la dotazione tecnologica è di fondamentale importanza». (M.S.)

**VERONA** Tre nuove apparecchiature. Un ortopantomografo, per le lastre extraorali in 2D e 3D, fondamentale perché permette ai pazienti di non spostarsi dalla sede di Marzana. Una piattaforma (tecnicamente si chiama riunito adomniativo) che consente al paziente di rimanere sulla sedia a rotelle agevolando così anche il lavoro del dentista. E poi un laser a diodi, per la chirurgia laser nel bambino. Sono le tre nuove apparecchiature donate dai circoli Lions del distretto 108 ItA (Verona, Vicenza, Trento, Bolzano) all'ospedale di Marzana e in particolare

al servizio di odontostomatologia per disabili dell'Usl 9 attivo all'interno della struttura. Così la governance distrettuale TdA, Sonia Mazzi. «Sono grata a tutto il distretto Lions per la passione con cui ha aderito all'iniziativa benefica, in pochi mesi abbiamo raccolto 85 mila euro, e anche al Comune di Verona, che ha sostenuto la nostra iniziativa con una cospicua donazione». Aggiunge il direttore generale dell'Usl 9, Pietro Girardi. «Mantenere aggiornata la dotazione tecnologica è di fondamentale importanza». (M.S.)

«Direi di sì. Parliamo di persone che purtroppo fanno precedere l'ideologia alla realtà... Anche sui migranti c'è troppa chiusura?»  
«Io sono per l'accoglienza ma anche per piani costanti con un'Europa che deve sentirsi impegnata nel risolvere il problema. E non sembra sia così. Spostichè ricordo anche una cosa: proprio in Europa siamo quelli che di migranti ne hanno meno».

Enrico Presazzi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La pubblicità Benetton Spot sui profughi, Toscani e Salvini allo scontro Le voci degli imprenditori



**VENEZIA** Oliviero Toscani è un fiume in piena, da La Zanzara a Radio Padova, attacca Matteo Salvini: «Peggior del fascismo. Forse ci vogliono i partigiani e la lotta armata». E, ancora, lui che un po' partigiano ci si sente: «La destra italiana è la più ignorante e becera del mondo. Le foto di Benetton sono contro i cretini». Ecco il tenore della difesa del fotografo che aggiunge: «Utilizzo gli spazi per far vedere ciò che bisogna vedere veramente. Ed ho come sponsor un uomo intelligente che ha un'azienda di successo e adesso vogliamo far vedere quello che sta succedendo».

L'ultimo *casus belli* sono le immagini dei migranti di Aquarius pubblicate da Benetton sotto forma di spot sui quotidiani nazionali. L'unico terreno di confronto/scontro diretto fra i due, però, è Twitter con Salvini che nota gli ar-

ticoli di giornale nel caso commentando «Solo io penso sia squallido?». Annegato fra migliaia di commenti osannanti, spunta la risposta di Toscani che ribadisce: «Vedi Matteo, non è squallido, ma drammatico. E purtroppo siete in tanti a non capire ciò che sta succedendo». Getta acqua sul fuoco

il governatore Luca Zaia: «Nulla di nuovo sotto il sole: conosciamo le campagne di Benetton. La verità è che si stanno occupando del problema il Viminale, le forze dell'ordine e i magistrati, che si trovano di fronte al problema reale». Al netto della politica, anche il mondo imprenditoriale vene-

to si interroga. I più scelgono di rimanere anonimi e, a microfoni spenti, scuotono il capo. Che target si voleva agganciare? I ragazzini no di certo, dicono alcuni, forse è stata una strizzata d'occhi al mercato europeo che non pare amare la nuova Italia. E poi c'è chi ragiona a voce alta come Daniele Lago, dell'omonima azienda di design: «Dobbiamo stare tutti attenti a non prevaricare altri mondi, l'impresa e la politica. Ma credo nell'equilibrio fra cuore e cervello. Parlando della pubblicità di Benetton, se abbandoniamo il cuore è finita. E sui toni della politica di questi giorni, dico che le parole hanno un peso e possono diventare armi. Calibrarle è auspicabile per restituire anche all'estero un'immagine dell'Italia che torni ad essere seducente». Quindi su ciò che fa bene agli affari le posizioni sono articolate.

**Impresa e cultura**  
A sin: Luciano Benetton e Oliviero Toscani al Vinitaly. A des: Mariacristina Gribaudo presidente dei Musei civici veneziani

REGIONE DEL VENETO

### DIREZIONE REGIONALE ACQUISTI AA.GG. E PATRIMONIO AVVISO PER ESTRATTO DI APPALTO AGGIUDICATO

Oggetto: Procedura aperta per l'affidamento di servizi assicurativi vari per la Regione del Veneto per il quinquennio 2019-2023, così definiti: Lotto 1 - Polizza All Risks Patrimonio - CIG 7359780A94; Lotto 2 - Polizza RCT/O e Fauna Selvatica - CIG 7359802C8B; Lotto 3 - RC Patrimoniale (colpa lieve) - CIG 735981684\*; Lotto 4 - Polizza Infermiari - CIG 7359824EE2; Lotto 5 - Polizza incendio/furto/kasko veicoli di amministratori e dipendenti - CIG 7359834725; Lotto 6 - Polizza RCA, Libro Matricola e ARO - CIG 735985045\*; Lotto 7 - Assicurazione corpi nazionali - CIG 7359810C98. Decreto di aggiudicazione n. 214 del 04/06/2019. Aggiudicatari: ITAS MUTUA ASSICURAZIONI, con sede in Trento (TN) per il Lotto 1; AIG EUROPE LIMITED Rappresentanza Generale per l'Italia, con sede in Milano (MI) per il Lotto 3; AMTRUST INTERNATIONAL UNDERWRITERS, con sede in Milano (MI) per il Lotto 4; UNIPOL ASSICURAZIONI SPA, con sede in Bologna (BO), per i Lotti 5, 6 e 7. Importi di aggiudicazione: Lotto 1: Euro 794.652,10; Lotto 3: Euro 1.328.834,36; Lotto 4: Euro 155.370,00; Lotto 5: Euro 34.600,00; Lotto 6: Euro 720.672,50; Lotto 7: Euro 49.147,60. Il Lotto 2 è andato deserto.  
Il Direttore - Avv. Giulia Tambolo